



> Manifestazione ieri a Roma contro la guerra in occasione della visita di Bush - Foto: Simona Grassini

**Migliaia di persone sfilano a Roma, un veterano apre il corteo. Presidi in altre città**

# No war: addio a Bush Ma Obama non convince

**Chechino Antonini**

Dispiace incongruo davvero di fotoreporter, guardie e cecchini dai tetti per diecimila manifestanti che più pacifi non si poteva che hanno invaso al tramonto piazza Barbini, 200 metri dall'ambasciata dello Zio Sam, seicento da Palazzo Chigi. Chissà che cosa scriveranno quei colleghi che ieri pomeriggio sono Bush, il presidente del tipo «Prevedete scorie?», dopo una settimana consolidato che ha visto più spazio per la blindatura della città, la predisposizione di celle a Regina Coeli e bande al Polidromo per le retate di manifestanti piuttosto che sulle loro ragioni. Diranno che non è successo niente, eccetto una numerosa ricollocazione alla ex sentinelle del Pdci, Manuela Palmeri, di mettersi in coda al corteo. Diranno che s'era peccato che nel 2007 era sabato, che la manifestazione era nazionale. E oggi era mercoledì, e la formula scelta (s'è manifestato in diverse città) è che la stella di Bush, ormai, è al tramonto, e casomai è da riflettere sulle riposte su Obama siano spazzate o illusioni. Lo racconteremo strada facendo. Per ora bando ai Pdci da safari, e focus sul corteo dunque, aperto da un veterano che impugna una bandiera palestinese bianca. James Gillman ha solo 26 anni ma ha visto e preso parte agli orrori di Iraq, Afghanistan e Guantanamo. Tecnicamente il suo è stato un congedo onorevole ma, durante

la convalescenza ha conosciuto altri veterani pacifisti e, in una bottiga di Jacksonville, che faceva scongiura a noi war, s'è fatta tatuare, in arabo, la scritta "Winter's soldier", vicino a una frase di Tom Paine, rivoluzionario americano, sul fatto che è difficile combattere d'estate. La guerra più difficile è fermare la catinella. Il giorno dopo, che era il 10 settembre, Obama disse secco che lui non lo vorrà. Uno scetticismo condiviso da Stephani, in mezzo a una catena umana di statunitensi pacifisti venuti in piazza con cartelli sui crinini infiniti dell'amministrazione Bush contro i diritti umani: «Me lo chiedono in tanti - premette - non voglio dire sia il meglio. Bush merita un credo che cambierà molto». Secondo Piero Bernocchi, leader del Cobas, per disilludere chi spera nel cambio della guardia alla Casa Bianca basterebbe ascoltare ciò che Obama dice sull'Iran. Lui ci tiene a spiegare che non è un corteo solo contro Bush e che i soldi per le guerre li levano alle spese sociali cresciute a dismisura nell'epoca Prodi. Il suo slogan potrebbe essere «Ritirati i soldati e i soldi». E coglie l'occasione per attaccare la sinistra radicale della quale non vede ipotesi. In realtà l'antimilitarismo è nei Pdci, le bandiere di Rifondazione sono scosse stanno a dimostrare. L'unico scosso era il cielo della politica tra in basso, bisogna ripartire dai luoghi, dai delin, disoccupati e dalle ragioni dell'effimero, dice franco Giovanni Russo. Pensando al 9 giugno in cui Piazza del Popolo, convocata dalla sinistra al governo fu il debutto flop clamoroso rispetto al debutto

del Patto permanente contro la guerra che, anche ieri, era la spina dorsale del corteo con i suoi soci fondatori: Cobas, Rab, Sinistra critica, Donne in nero, Tci con Ferrando e Manisco cui si sono aggiunte associazioni e collettivi locali (da Colferaro al social forum sul pontino fino allo spezzone della Villetta in solidarietà con i 52 anni detentati ingiustamente con i 50 anni di latitanza) e pacifisti che hanno la piccola bandiera bianca che ha scelto la presidenza, e che si è subito convertito in un'occasione di dibattito tra i parlamentari dell'Arcobaleno: Eletra, Dotana, Francesco Camso (a cui sarebbe passato che il Pci rifletta anche in piazza sulle ragioni della sconfitta), Salvatore Bonadonna che risponde agli scettici su Obama ricordando il suo voto, a differenza di Hillary, contro la guerra in Iraq. «Un segnale evidente di discontinuità. Basterebbe che alla Casa Bianca ci sia qualcuno con la stessa consapevolezza dei comandi sul campo del "pantano"», invece, in Italia, «c'è più consenso per Bush di quanto ce ne sia al Congresso», nota Giorgio Cremaschi della Rete 28 aprile della Cgil, partner del Patto dai suoi alliboni. «Il parlamento», riprende Bernocchi, «è al 100% bellottoso». «L'idea che si segna ancora Bush-48 è gravissimo errore», dice ancora Bernocchi, «che sia ne all'Iran, che siano stati predetti i carabinieri a Kabul e che si stiano modificando i "caveau", le regole di indagine e non riuscivano ad ottenere».

Tra chi prende parte al corteo si discute il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto. Che la manifestazione sia riuscita non c'è dubbio, che sia lontana dalle prestazioni del-

la "seconda potenza mondiale" plurale. «C'è urgenza di riprendere l'iniziativa, di ripartire da noi - dice ad esempio il giovane scrittore, e militante, Van Selvetella - la mobilitazione se ci si lavorasse tutti, potrebbero essere dieci volte tanto, è l'unico modo per scongiurare il riflusso. Da quanto sia stato difficile per il partito con la polizia e le tecniche Sergeant Charrro, di quella Alperata, che non è che sbocciare, e che non ha mai ci volevano dare un percorso troppo corto. «Un nuovo contesto reclama un nuovo inizio, e per noi è questo - spiega anche Nella Giannetto di Bastagueras - il Patto di contro l'imperialismo italiano (gli interventi dai camion di testa ripetono che Roma è al quarto posto nel mondo per impiego di truppe all'estero e all'ottavo per le spese militari) e che la guerra globale è bipartita, statunitense ed europea». Uno che ha «più fiducia nei popoli», che Obama è Cremaschi convinto di assistere a un «piccolo segnale di rinascita in moto». «C'è voglia di ripartire», anche per Nando Spriano di Sc.

Innamo arriva in piazza Barbini anche la metafora del tramonto della guerra, ma non è un bel gioco. Molti gli striscioni, le bandiere rosse e la gente a ballare dietro la banda. A saltare, invece, è stata l'iniziativa a sorpresa di Action, prevista in maratona, sui temi della mobilità e conunita, sui temi della mobilità e conunita, si congiungono al Corto Circolato, o qualcuno è stato intercettato. Fatto sta che, sul luogo prescelto c'era troppa polizia e s'è deciso di rinviare.